

ANNO Cor. 5.—
SEMESTRE 2.50
TRIMESTRE 1.25

Una copia cent. 10.

ESTERO IL DOPIOLO.

La Terra d'Istria

Giornale socialista.

Redazione ed Amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da con-
venirsi con
L'AMMINISTRAZIONE.

ANNO VI (2° Serie).

POLA, Sabato 2 Settembre 1905

NUMERO 36

Gita Rimini-Repubblica di San
Marino nell'interno del giornale.

La pace di Portsmouth

Le campagne di Portsmouth hanno
squallita la pace. Non pace nei cuori
straziati delle migliaia di madri prive
dei figli, delle migliaia di orfani, non
pace dove l'orrenda carneficina di
proletari ha fatto della terra un car-
najo.

La moltitudine uccisa attende dalle
sue sepolture un altro giorno di pace,
attende che la maggioranza degli uo-
mini non in nome di czar e di mikaid,
ma in nome suo, in nome della felicità
e del pane comune, eriga un al-
tare all'amore perpetuo.

Intorno ai plenipotenziari trattanti
la pace a Portsmouth si aggiravano
i manipolatori del denaro, i banchieri,
i più veri e maggiori rappresentanti
delle borghesie dinastiche, gli affaristi,
gli uomini del mercato borghese, co-
loro che tengono in mano i destini di
questa società ed immolano vite umane
alle loro combinazioni.

Per costoro fu dichiarata la guerra,
per costoro conclusa la pace.

Il popolo?
Il popolo dopo aver pagato di san-
gue, ora per riparare le falle, pagherà
di fame, tanto nel Giappone che nella
Russia.

Nol comprendiamo tuttavia in questo
momento la tristezza di tutti i
giapponesi. Hanno visto fuggire ge-
nerali, hanno sbaragliato eserciti,
hanno preso fortezze, hanno invaso
territori nemici, hanno disfate armate
ed ora — con l'arme al piede — ve-
dono di sopra-delle loro fulgide vici-
torie salire ancora — aquila irta di
lacrime ma incrollabili penne — la po-
tenza della czar!

L'acqua strideva forte, i generali
erano inetti e vili, i soldati ribelli, il
popolo alzava le bandiere della rivolu-
zione, si propagava il rombo annun-
ciatore della fine... Ah, non ancora
alle campagne di Portsmouth risposero
d'un tratto quelle delle cattedrali in-
torno alla Nuova Ingegneria alle czar!

All'Europa, all'Europa! piccolo padre Ni-
cola, tu sei risolta!

Là a Portsmouth dinanzi al bar-
buto de Witte, lo spettrale Komura
chiodò il capo sospirando:

«Sia fatta la volontà dello czar!»
Dovrà essere così? O non qualche
altro evento sta preparando la pace
d'oggi?

Sia, comunque, nei nostri voti il
più ardente degli eventi; quello dei
propli che in un impeno fraterno sap-
piano imporre la legge vittoriosa dei
liberi. Allora tutti osannerebbero alla
pace!

Questa di ieri sa di cadavere...

Il Convegno dei Podestà a Parenzo

Ad unanimità.

Ottone Brentari, l'ortodosso direttore
del «Corriere della Sera», che in quel
giornale ora lesse le laudi delle coo-
perative cattoliche del Trentino, e che
è uno dei più assidui ai nostri con-
gressi nazionalisti, parecchi anni or
sono descrivendo ai fratelli del Regno
uno dei convegni della Lega nazionale,
terminava sarcasticamente un suo ar-
ricolo. Diceva poche parole: erano
però franche e sincere, i nostri fratelli,
diceva, più che in ogni altra cosa, sono
classici nei loro congressi: in questi
tutte si vota senza discussione ad una-
nimità! Figurarsi, scriveva, che perfino
gli eletti alle cariche sociali si danno
il proprio voto: disciplina di partito
che non esiste in alcun paese...

Così al congresso dei Comuni istriani
— e diciamo istriani, perchè non po-
chi furono i rappresentanti che deli-
ciarono i pubblici locali della loro ma-
dre lingua, la slava — tenuto a Pa-
renzo: ad unanimità ripeté il «Piccolo».
La cronaca reale del Congresso però
è piuttosto «muffa», come qui si dice.
A parte gli involuti deliberazioni non
interventati, l'accoglienza della città fu
fiaccola, se si accettarono i quattro in-
chini dei soliti salimbanchi e del nostro
nazionalismo.
Il voto «Trieste o nulla» non s'ebbe
nessuna acclamazione; ed è naturale:

forse qualcuno dei deputati ch'erano
presenti avevano votato per Rovereto
(mistero!) e poi non bisogna pregiu-
dicare l'eventuale questione di Capodi-
stria... la porta di Trieste!

Seguirono i soliti discorsi del «Se-
nator» che inussero molti a lasciare
la sala, e poi a votare la proposta
ad unanimità!

Comica la discussione sul suffragio
universale! Ci fu chi propose d'esclu-
dere dal voto gli analfabeti, sapendo
benissimo che il governo, al pari di
lor signori, non escluderebbe dal voto
il 60% della popolazione e precisa-
mente quella slava colanto malleabile.
Cattolici furono anche i sostenitori
dell'analfabetismo e con profonda con-
vinzione partecipò pure al dibattito
l'on. Luis, polcista di Montona.

Una sola voce di protesta contro
l'oligarchismo e contro la negoziazione
d'ogni vero principio di libertà eruppe
dal petto d'un giovane, che in segno
di protesta abbandonò la sala. E dopo
questo scatto... unanimità!

Il termometro del patriottismo si
alzò al parno, fra i calici di champagne,
che Parenzo, la quale ai suoi cit-
tadini non offre nemmeno acqua, of-
friva invece «ai duci e ai militi inco-
scienti che asserviscono le loro menti,
le loro azioni di monaci d'un falso
nazionalismo, troppo vecchi o troppo
ambiziosi per conoscere i rivolginenti
nuovi degli organismi umani e sociali».

Intratti tutti e più di tutti quell'on.
Bennati che alzò il suo calice gridando
anatra oltre che ai nemici antichi
ancile agli avversari nuovi!

Gli «avversari nuovi», on. Bennati,
amano il popolo e dell'animo, perchè
non ne fuggono il conflitto, ne sen-
tono i fremiti dolorosi; gli avversari
nuovi sono i beniamini e i ferventi sru-
tatori del sacro nome di patria, avete
lasciato quest'Istria nell'ignoranza più
desolante per asservire il proletariato
dei campi alle vostre mire di predo-
minio e di governo, siamo benissimo
che negando le scuole, a chi insisten-
temente le chiedeva, avete impedito il
diffondersi della cultura nell'Istria, sa-
no benissimo che la vostra politica
miena la nostra infelice provincia a ri-
venire una seconda Dalmazia!

E gli avversari nuovi? comprendono
pure, on. Bennati, che fra breve, voi
liberali, farete alleanza coi preli, voi
che degli slavi foste del resto man-
co e che poscia vi riconciliateve per-
fin coi «nemici antichi», pur di con-
servare il potere!

Ed ora, on. Bennati, esumi dalle sue
carte di famiglia... qualche inno alla
Madonna!

Un avversario nuovo.

Tristezza e vergogne istriane

(Pignone)

È un fenomeno! Un fenomeno delle
lotte nazionaliste in Istria, un fenomeno
di quella volpesca e iolpesca politica
che è la politica contraria in Austria:
Povera Pignone! Ma il suo
colle fiorentino, spia della prima e più
ampia strada nordica verso l'Istria, do-
minante le sorgenti del Quieto che l'u-
nisce al mare, vicina alla linea ferrata
che pur restando il più fedele monu-
mento della insipienza burocratica au-
striaca, è sempre una linea ferroviaria
e senza scartamenti, sembrava desinata
al migliore sviluppo del commercio, del-
l'industria agraria, sembrava fare di ci-
viltà ed invece l'hanno ridotta a cro-
giuolo di odii eterni.

Gli uni l'hanno fatta simbolo di con-
quista nazionale slava ed inalberando
sul suo bastione ruinato la tricolore
russa hanno fatto affiorare l'ultima
fibra d'una borghesia corrotta, hanno
colto sparire, negandogli lavoro, il pro-
letariato locale.

Gli altri invece di cercare nel loro
esempio il dovere di cambiar rotta, in-
vece di cercare nella tua liquidazione
economica le origini del male e nuovi
orizzonti per i diritti popolari d'ogni
razza hanno fatto le ufficiali piagnone,
la proverbiale prefica che dovrà sempre
piangere sui destini istriani e preparare
il buon Dio perchè ei consenta il fior
di emorra che solo deve tenere le
chiavi della difesa. E sopra questi «i
quelli s'è stropicciato le mani il ciar-
latanesco opportunismo centrale che ha
saputo creare una fonte di odii inesin-
guibile, ridendosi povera Pignone della
tua rovina politica, delle tue terre in-
colte, dei tuoi prati alpini deserti di
cane, delle tue strade urbane e can-
agnole idolate a torrenti, dei tuoi
cittadini costretti ad emigrare.

E che importa tutto ciò ai lupi della
politica? Invasori colti, giunzioni ita-
liani, volponi austriaci hanno fatto di
Pignone l'esponente di tutto quel mar-
ciume morale che è la politica qui da
noi. State a sentire come si conchiu-
dono le amministrazioni amministrative
non c'è il sano controllo democratico.

Politicamente e nazionalmente croati
e governo non vogliono saperne di di-
videre l'enorme Comune di Pignone,
aggruppando assieme i 4 o 5 paesi ita-
liani da una parte e la massa dei Co-
munici della Montagna e slavi dall'altra
onde farla finita in gran parte colla
parte nazionale. Assignorati! Si vuole la
conquista dai croati, il focolare di de-
scordia dal governo e Pignone darò
essere il centro di paesi così quali ha
tutti i giorni d'esser unita. Resterebbe
la Giunia italiana. Ma questa non deve
cercare la risoluzione perchè allora per-
derebbe un titolo per far credere ai
gonzi che senza d'essa tutto verrebbe
slavizzato. E Pignone presto si vede
minacciata di perdere anche la scuola.

Amministrativamente: tutto il paese
parla d'una revisione al Comune con
ammalati di circa 6000 Corone (anzi
5900), tutti ne parlano, si lagnano per
ufficio dei consenzienti croati, eppure tutto
utilmente tace, e la Giunia italiana
lascia che la città italiana di Pignone,
costa alla squallida d'un villaggio
abisso, venga svaligiata dagli ammi-
nistratori croati.

Bene! tornò a dire, del fatto ne par-
lano tutti, compresi dei consenzienti
croati, benché uno di questi fosse in
moto, aspettandosi di momento in mo-
mento lo scioglimento del Consiglio,
per costituire la Giunia amministrativa
provvisoria: pure ammettiamo che non
fosse vero l'ammalato.

Ma sembra possibile che una Giunta
provinciale di fronte a tali voci e nel
caso particolare di Pignone possa non
curarsi di fare un'inchiesta? Il popolo
giudice ed impreca e sentenzia con un
selicchio proverbio.

Economicamente: S'incamminano i
lavori del Quieto. Tanto per far qual-
cosa alcuni beniamini e ferventi in-
terpellati dai monti dei mureccioli come
quelli che al mio paese in montagna
servono a ditirone i pascoli di pecore
e che il primo accequazione spazzera vi.
Ebbene a parte l'infantia del lavoro
tecnico, per il quale pagano i contri-
buenti però e non i rovinatori impe-
riali e regi, è un altro fatto che di-
mostra come sempre la provincia e Co-
munici si danno la mano per il bene di
Pignone. Non un lavoratore di Pignone
è adibito al lavoro! Furono impor-
tanti per facilitare il livramento
della città lavoratori crolgolini ed a
Pignone si sta a guardare come la-
vorano i forestieri o si emigra! Un
fabbro nel paese si presenta per aver
lavoro; lui si respinge, e se ne fa ve-
nire uno dallo Lubiana.

O fori nazionalisti croati come as-
sente degli sudditi di Nicola l'impic-
catore, ma come sarete suoi degli
sgherri voi giuntalisti che a Parenzo te-
mete l'internazionalismo!

Povera Pignone, quanti ferimenti
raccolge il tuo Quieto, quanti lacrime
devono avere i tuoi bastioni diroccati
e le mura lassé di Pietraposeta!

G. Lazarzici.

Una sconfitta della camorra parentina.

Tempo fa la «Società politica istriana»
emanava una circolare, che il «Pic-
colo» chiamò una «mobilitazione»,
con cui invitava gli elettori inscrti a
prender viva parte alle elezioni per i
membri delle Commissioni d'imposta
delle diversi distretti.

Difatti a Capodistria vincevano gli
slavi e a Parenzo sabato scorso la ca-
morra veniva battuta con 31 voti con-
tro 22 di elettori eletti, rappresentanti
dei tre distretti giudiziarj, ed eletti sor-
vivano Matteo Sillic, Giov. Battista Miani
quasi membri effettivi e Paolo Smil-
lich d'Unago a sostituto.

Da ciò l'ira e il furore dei circoli
della capitale verso la sconfitta inflitta
loro non da slavi, ma da connazionali
italiani, i quali questa volta crederlo
opportuno di spostare il fulcro delle
Commissioni verso l'interno, verso quegli
esercenti che pagavano e pagano anco-
ra profumatamente gli errori aritmetici
e geometrici degli oligarchi di Parenzo
e che un'altra volta, speriamolo, faran-
no anche da sé, senza bisogno che qual-
cuno cenerchi per i podestà, che in questa
questione c'entrano come l'avv. Franco
nel torcchio del comp. Sillich.

Naturalmente il più colpito dagli strali
nemici è il Sillich e un po' anche quel-
la canaglia di dott. Ritossa che non
non posa dalla lotta ingaggiata nel
distretto; ma a dir il vero soltanto co-
mo: questo è il nostro problema so-
ciale: il diavolo d'acqua santa possono
aver trasformata in lotta socialista una
lotta, che fu semplicemente una riscos-
sa contro la tirannide di Parenzo, la
quale crede ancora d'imporre, brigare,
fare e bastonare i ribelli!

E poi nella stasi di cose, uomini, i-
stuzioni nostrane non vi alletta la tol-
leranza? E questa parzialità alle
parole d'onore che si dà e si riceve,
nella ferma convinzione che il popolo

di dietro è ancora grege, anche se
questa parola d'onore esce dalla bocca
di un democratico, anticlericale, anti-
canonista ecc. ecc?

Ma che? Tradimento, tradimento! Un
socialista nella Commissione! Meglio
un croato pure sangue!

Santi, Madonna! La patria è in pe-
ricolo, aiutate!

«Difatti è in pericolo la diminuzione
d'imposta di molti grassi nullatenenti!»

Ormai tutto è chiaro

Da un articolo del «Raccoglitore» di
Rovereto riprodotto sul «Piccolo» ri-
sulta che:

1. L'on. Conci insisterà perché la Co-
missione fosse radunata poiché ormai
riteneva di sicuro che il voto sarebbe
sortito unanime per Trento;

2. La proposta dell'on. Conci ebbe
il sopravvento per un voto di ingug-
larato; dunque per essa devono aver
votato anche alcuni adriatici, a meno
che non si ammetta l'assenza da Vienna
in momenti si importanti di buona parte
dei deputati.

3. Il nome di Rovereto usel unanime
dal voto della Commissione non per le
opposizioni dei padenteschi, come l'on.
Conci andò clauducando alla scampa grossa
di Trento, ma perchè la «Deputazione
adriatica» giustamente (?) allarmata da
queste mene che miravano a fare del-
l'istituto universitario uno strumento
di partito, a mezzo di un influente suo
rappresentante dichiarato ai tedeschi che
giacché la Commissione doveva ormai
pronunciarsi su di un nome e che questo
non poteva essere Trieste o altra città
di Lubiana, si rassegnava a Rovereto
come minor male.

E conchiuse: i clericali giocavano ai
liberali; allora Malfatti pensò di giuo-
care i clericali e gli adriatici aiutarono
Malfatti contro i clericali, visto che
Trieste o altra città del Littoral erano
escluse. Trieste o nulla!

E poi hanno la sfacciataggine di te-
nere i congressi e ingegnare all'avvia-
talianità!

E nessuno a Parenzo ebbe il corag-
gio civile d'interrogare gli onorevoli
italianissimi su questi segreti, ormai da
pulecinella!

Militarismo

Le cronache raccontano che mer-
coledì notte la torpediniera 35 del
1. e. R. Marina austriaca ha cozzato
durante le manovre nella punta me-
ridionale dell'Istria contro il caccia-
torpediniere Satelliti.

La torpediniera affondò. Rimasero
avareati un altro cacciatorpediniere,
il Witke e la torpediniera 32 e 39.

I mancati?
E chi lo sa!

Le nostre appressi si ripeteva lo
stesso disastro con la torpediniera 36.

I commenti?
Non si possono fare.

Amén!

Chi sa che cosa stava succedendo
a momenti per un «nostro» detto dal
presidente della Camera dei deputati
d'Italia!

«Nostro»?
Perbacco! il gabinetto di Vienna
non ischerza in fatto di pronomi pos-
sessivi.

E mentre i gabinetti si scambiano
i carteggi, il generale Bisessi va nel
Trentino, nostro, vostro, di lui, di
lei, insomma di tutti perchè in fin dei
conti tutti gli uomini, quelli che lo
confermano, hanno il diritto di credere
che la terra è di tutti e di nessuno
— il generale Bisessi, diciamo, va nel
Trentino ed è ricevuto affabilmente
dall'imperatore d'Austria e re d'Un-
gheria. Mangiano assieme, discorrono
a lungo, si separano poi s'incontrano
di nuovo e poi il generale comandando
il V.o corpo d'armata di Verona
monta a cavallo ed invitato dal vo-
rovano va ad assistere alle manovre.
Che bellezza!

Nelle grandi manovre italiane in
Campania, tre soldati sono caduti mor-
to per insolazione.

Una signora proprietaria di ristora-
tore dove gli ufficiali stavano man-
giando si rifiutò di servirli più oltre
e corse incontro ai soldati sfiniti con
bibite e conforti.

Un'altra donna intanto invidia ad
alta voce contro il militarismo.

Un capitano voleva arrestarla, ma
la donna coraggiosamente continuò,
in nome dei nostri fratelli caduti.

Brave donne!
Da voi viene l'esempio, da voi che
ci portate nel seno.

Al prossimo numero:
G. Lazarzici.
Presi, Pescatori e Consumatori in Istria.
(A proposito del Convegno dei Podestà)

Vita di villaggio

Lettera ad un borghese allampanato

(Tu nostro compagno qui il secolo ventunesimo non ha arrestato — così a
tanti altri — la libertà di poterli scegliere apertamente noi, avanguardia indi-
viduali del nostro partito, scrive — solitario — satire sottili e taglienti come fili
di spada, dicendo — per il pane — tra le nostre speranze scegliere dove non è
rimore di rita ficcanda, e si maunla cartella ralleghiosa ora — che noi pubbli-
chiamo perché piangono e sfidano con un'arguta giocondità che sospicchia tra
un alcuni di tristezza.

Oh! se Balzac avesse preceduto il nostro compagno nelle sue villeggiature
forzate... Che scritto da ridere ne avrebbe ricavato! Il nostro compagno che lo
sa senza passare che uno scrittore Rodin gli farin un monumeto in berrida
dalla notte come quello di Balzac, scrive anche lui ridicolmente serio, pagine belle
e sottili. Le intendano i pretiosi, intendano le «mushie» intendano i ricchi e re-
dramo che la parola è precisa e cara).

Oh la vita di villaggio!
Oh la campagna! Il fresco!
(Ghiotte esclamazioni
borghesi).

Pare impossibile! Io venni qui per
assettarmi le costole cacciate fuori di
posizipio dai pugni robusoniani dell'e-
conomia domestica, gigantesca dalla
testa di lupio; io venni qui per inclui-
rarmi dei profumi del mare e per
immergermi voluttuosamente nella se-
rena azzurrità del cielo e per errare
come un onesto vagabondo tra un
gruppo di casupole linde.

Eccomi villina invece degli anfan-
nuenti a secco, dei monologhi sconco-
zionati e scioccati e scelti della persona
più rispettabile e più danarosa, ch'è
tutto dire, ch'io qui mi conosca; la
quale intende di farmi sapere che la
muora di suo cognato ha torto, torto
marcio di asserire esser egli, la persona
più rispettabile, un somaro di venti-
quattro carati e che invece egli ha
tutte le ragioni di esserlo... fu, natu-
ralmente, di buon grado ammisso.

E se non fosse che quest'uomo de-
testabile, grosso, bassotto, dal collo di
loro, dalla bocca fiacida, dall'occhio
giallo, dal naso rosso e rinagnato,
quest'uomo che ringhia, che urla, che
grignisce come il porco di casa, che
mentisce per abito come un cavalletto,
che mi fa pentire d'esser venuto nel
suo paese, nel quale ei crede ch'io sia
venuto per sua intercessione; e ciò mi
fa comprendere con certi alleggeri-
menti, con certe smorfie del suo grifo
dalla fronte scimmiesca, con certi ca-
cchini, con certe dognevoli toccatine
sulle mie spalle che mi fanno sussul-
lare; se non fosse, dico, che quest'uomo,
oh passi! Ma vi sono ancora le mo-
selle che non mi danno un momento
di tregua.

Essa — sollecitando le mani, il viso
in maniera così selicosa ed io diveno
malto; e spingono tant'oltre il loro
attaccamento per la mia persona, la
loro ributtante affezione da penetrarmi
fin dentro le narici per farmi stenu-
tire, e fin nella congiuntura delle lab-
bra, ove mi deliziano fino al delirio,
fino alla disperazione. Sono lemerarie
il loro passio e cieche e pressura-
tose e qualche volta tenere come la
donna vecchia dal corpo marzinzato,
la quale prenda una folle simpatia per
un giovane ventenne.

Esse — chi lo può sapere? — forse
credono che la loro compagnia mi sia
indispensabile, e mi attorniano sem-
pre, con quelle loro premure vischiose
e appiccicellate, dovunque io vada, quan-
tunque cosa faccia. Dicono: mi can-
gono negli arredi, mi cangono e mi
fanno avvolgere sul letto rabbiasso-
mente. Mangio: calano a migliaia, io
non so da dove, e circondano il mio
piatto, vi fanno intorno, sull'orlo, ogni
sorta di porcherie, si rincorrono per
edificarmi con la loro maestria, si ab-
bracciano eimicamente, si attaccano
a un'altra scandalosamente e così
allattate piombano nella mia misera
fantasia, ove, scollato, le scence bar-
siole, si separano tosto per venir rac-
colte, non in una, ma in due riprese,
delicatamente dal mio cucchiaino.

Ecco ora: intingo la perina nella
bocchetta dell'inchiestro, e ve la tiro
fuori con una mosca infizzata sulla
punta.

Ieri, non più lontano di ieri, sono
stato costretto a cacciarmi in corpo
un mezzo migliaio di fichi freschi che
qui, sui colli e negli orti, il sole di
agosto matura per dispetto; ed oggi
non so chi mi tenga se non mi spacco
la pancia. Venivano dalla campagna,
con in testa i canestri riboccanti dei
dolci frutti maledetti, le condanne, e
suo qualche occhio di malocchio volle
che passassero proprio accanto la mia ab-
itazione. Ognuna di quelle femmine
scalze si erpedeva in diritto di scar-
ventarmi addosso una quantità enorme
dei loro fichi e di formelli ingoiare il
suo lamburo come s'io fossi ingoiato
un monzeggia pubblico esaltante al sole
sua fermentazione.

Ora, scrivendo, m'è forza, ad ogni
frase, deporre la penna per agguantar-
mi con ambe le mani la pancia se
non voglio crepare. E dire che non

nascosi questo malessere d'inferno alla
letturice del luogo, che finge anche
da medico e gode d'una fama incon-
trollabile, la quale mi consiglia, con
sussiego, l'olio di ricino...

Fuori? Andar fuori in campagna —
lei mi consiglia — a fare delle lunghe
passaggiate?

«Eh! sì; facile il dire. Con questa ca-
ninoia, che mi brucia fino in berrida
che si azzarderebbe ad uscire dalla
tipicita ombra? La no. Verri dormire,
ma c'è una soffocazione lassù nella
mia stanza; e le mosche vengono an-
che lassù quando ci son io; e il male
di ventre me lo lasciano dappertutto;
e poi vi sono i bimbi che piangono si
da passarli il cervello con le loro
strida».

Il moto? Un bel dire. Bisogna fare
mezz'ora di cammino per trovare una
posizione meno che comoda, molto
meno; e ci sono i ricci di mare coi
loro aculei minacciosi; il porcum delle
alghe e delle altre piante marine, che
le mille vite misteriose che nasconde,
mi mette addosso un senso che non è
di coraggio.

E poi si può star forte in acqua
ventitré ore tutti i giorni?

Ella, egregio borghese allampanato,
ha una buona cantina lassù e miglior
vucina; io quaggiù ingollo come infan-
ne, pane infame e vino infame in com-
pagnia di Edgardo Poe e di E. F. Hof-
mann, due anime cupe vaganti nel
fango della vita, i quali mi aiutano
effluentemente ad ammazzare il tempo,
il tempo dalla pelle di rinoceronte.

Venne qui un grosso signore o la
sua consorte dovete, come me, farsi
il desinare con la carne d'una pec-
coraccia islerica, pidocchiosa, rognosa,
e ne venne, pure d'una, a noi partite
che non che moriva. Le consiglierò
un buon brodo; e il buon brodo si
dovrà fare con la carne di quella
carogna. Se avesse ascoltato la gente,
a quest'ora avrebbe esalato la sua
bell'anima borghese, povera signora,
che dio tenga lontana per molti anni
dalla carne del ceto colto castrato di Z.
In grazia di tutti questi genitori in
una stanza che digerisce anche mezzo
migliaio di fichi freschi dopo qualche
giornata di convulsioni e di crampi; o
perché la carne che si vende qua non
fu neanche fresco, a meno che non
non sia poco, che in questo caso mi
resta l'appello, ciò che è fortemente
seccante in questo luogo, receipt dei
venti che vengono dal mare con un
profumo amaro.

Il vino, dicono, è eccellente mesco-
lato all'acqua. Lo credo anch'io;
l'acqua lo rende bevibile.
Tracciamo un bicchiere di vino in
un sorso — ha da nascere ancor l'erco
che lo vuoterà in due sorsi — mi sento
grattare nell'esofago più che nel collo
e non, come da cento giorni, un
insipiduccinamento gommoso mi si di-
lata in bocca; e tutto questo dura per
alcune ore soltanto.

Oh il dolce hiero! Oh Anacrento,
vecchio mio antichissimo; tu dovresti
venir qua a bere questo così detto
succo di Bacco ch'è invece succo di
scorpioni, e ti dico io, dirino berliere,
che poi non ti sentirai più in vena di
cantare sulla lira immortale le brevi
strofe, le leggerissime strofe trasparenti
come ali di libellule! Scarsaventesti
invece il nappo d'oro sulla faccia bar-
bata del tuo Giove, uomo non capace
di porgere alla tua grande sete che
una mistura di al infame sapore, lo
mi accento di stringere nervosa-
mente gli occhi e di strapparmi i ca-
pelli.

Ma c'è ancora il pane, la grazia di
frumo per eccellenza, il pane del buo-
frumento, che mi rende delizioso que-
sto soggiorno, questo Nirvana, questo
Eden!

Impastato, di solito, da quattro mani
poco pulite, in un arnese che ha ma-
novo ereditato da quattro generazioni,
il pane viene colto, o poco o troppo,
dentro il forno domestico; e il giorno
della cottura ei sarebbe ancora man-

Briciole di senso comune

(continuazione)

Nel numero scorso mi domandarono facendomi al caso di Pola, quale sia l'azione proletaria del proletariato...

Si parla, si commenta, si critica ma poi si finisce per fare come quegli uccelli che credono di salvarsi mettendo la testa sotto l'ala per non vedere il cacciatore.

Noi dobbiamo invece guardare in faccia alla verità e poi che il socialismo per quanto rappresenti una nobilissima idea non può pur troppo avere in sé la magia di imporsi tutto ad un tratto al mondo intero; noi dobbiamo osservare, costruire, diffondere, agire socialisticamente insomma, tra una certa quantità di ostacoli non tutti indifferenti.

L'ostacolo maggiore qui da noi è nella scarsa personalità del proletariato, che proviene da una desolante assenza di cultura media, compressa — si intende — la cultura politica.

Per ragioni diverse — e non mi è lecito accennare a tutte — il proletariato polese si trova in uno stato di infantilità dal quale non può uscire tutto ad un tratto come potrebbero credere i soliti laudatari che ad una conferenza o ad un articolo di giornale vorrebbero dare la potenzialità di una rivoluzione.

Il proletariato socialista, che è quanto dire il proletariato conscio di sé stesso, superiore alla plebe circostante, non salta fuori come Minerva dal cervello di Giove, ma si crea da certe condizioni d'ambiente e si sviluppa nella sua azione e si eleva più che si elevano le condizioni esterne di vita materiale ed intellettuale.

A Pola lo sviluppo improvviso di un cantiere dello Stato ha raccolto molti operai, diversi per indole, per temperamento, per provenienza e per lingua i quali nonostante la comune vita di lavoro non si sono ancora nemmeno sufficientemente amalgamati.

L'attività del lavoro in grande che mette assieme un numero considerevole di salariati, qui si restringe all'Arsenale militare che come tutti i cantieri militari dà quasi un'impronta speciale agli operai che vi sono addetti — vuoi per le abitudini interne, vuoi per i regolamenti militari, la disciplina ecc. — e, sopra tutto, non dico soltanto in Austria, ma in ogni paese, perché quando si ha da fare con lo Stato, pare che si abbia a fare con un grosso padrone, il più grosso di tutti, che ha diritti speciali, ed al quale noi dobbiamo una speciale riconoscenza... fino al sacrificio.

La definizione dello Stato per un socialista dovrebbe essere una cosa facile; ma io scommetto che molti miei compagni regolarmente iscritti nel partito, hanno dello Stato anch'essi una terribile e nel contempo riverentissima concezione.

I lavoratori dello Stato, generalmente (ripeto di non parlare soltanto di qui ma di tutti i paesi) sono impacciati, sono mancati di solidarietà, sono paurosi della loro stessa ombra. Ne consegue che dove vi sono unicamente industrie dello Stato, è più difficile la vera azione proletaria.

E che cos'è Pola? Dove sono i grandi centri di lavoro, fuori dell'Arsenale? Dov'è Pola proletaria?

Nel migliaia di contadini che vengono dai lontani paesi a lavorare in Arsenale, in parecchie centinaia di lavoratori più elevati in grado stretti negli obblighi della divisa e negli altri pochi che rimangono divisi in partiti diversi? Questo per la constatazione qualitativa e numerica; che se si volessero fare poi delle constatazioni morali si andrebbe troppo per le lunghe.

Siccome poi sappiamo che è maggiormente nei conflitti del lavoro che il proletariato si educa alla vera lotta proletaria, come abbiamo detto, e si matura, noi dovremmo arrivare a delle conclusioni assai modeste nel riguardo del proletariato polese.

Le industrie private, con il concentramento degli operai più liberi

(se così si può dire) degli altri possono offrire un terreno all'azione proletaria.

Industrie a Pola non ve ne sono, una pure vi è quel tanto di lavoro cittadino che dà un certo numero di lavoratori salariati.

A me sembra che limitare la attività socialista agli arsenali, sia uno degli errori fondamentali del socialismo locale; fuori dell'Arsenale vi sono pure altri lavoratori ed altre categorie di lavoratori.

Darsi all'organizzazione di tutte queste categorie e farle entrare nell'orbita dell'azione socialista — ecco un programma di lavoro e di lotta che i bravi propagandisti ed organizzatori che hanno libertà di parola e di movimento dovrebbero proporsi.

Ed ancora: non ci sarebbe da riformare, d'accordo con le direzioni centrali, il meccanismo stesso delle organizzazioni?

Perché, pagare le quote settimanali d'organizzazione e constatare che l'organizzazione si riduce ad un tavolo zoppo, ad un ritratto di Marx ed alla persona del cassiere... a me pare che sia poco, assai troppo poco.

Le iniziative cittadine pertanto intese ad uno sviluppo industriale non debbono essere trascurate dai socialisti i quali debbono prender parte a tutte le manifestazioni della vita pubblica che sono una palestra di educazione politica.

Delle ricette speciali per guarire o cambiare improvvisamente lo stato delle cose non ve ne sono. Bisogna accontentarsi di un'azione lenta e serena: bisogna conquistare simpaticamente lo spirito pubblico, bisogna bandire ogni tendenza settaria, bisogna continuare ad essere i primi nella diffusione della cultura, bisogna accettare che questa venga anche dalle colonne dei nostri giornali di partito, non bisogna incapezzarsi ad essere solo degli uomini di partito ma prima di tutto di essere degli uomini. occorre guardare alla vita con una certa fiducia e così al mondo dei nostri simili e non con quell'eterna acrimonia che lividisce e sconsolgeria le facce.

E se ci sono delle angosia bisogna appianare pacificamente ed andare sempre per le vie diritte ed abolire le tortuosità.

Ed amare la libertà, lasciare aperte ad essa come ad un maestrale rigeneratore, porte e finestre e respirarla a pieni polmoni.

E credere nel socialismo non perché si deve, ed è quasi regolamentare per gli operai, ma credere perché si sa, credere perché ci si sente corazzati in questa fede contro tutti gli altri contatti.

Le briciole di buon senso: ecco di che cosa spesso volte c'è scarsezza. Ci si affanna ad essere dei grandi uomini, ci si accanisce nella risoluzione dei più grandi problemi, si vuol essere dei superuomini e si trascura di sapere dove abbiamo attaccato il naso.

I superuomini si dimenticano poi di essere uomini; filosofeggiano che è un piacere e poi che essi sanno, essi hanno capito, vorrebbero che tutti si accontentassero di quello che loro pensano. Ma noi poveri mortali e peccatori che ci compiaciamo di tutti gli echi della vita reclamiamo prima di volare troppo in alto, una buona seminagione di biciclette di buon senso.

Il Congresso Generale dei socialisti in Austria

Il partito socialista in Austria terrà il suo Congresso generale a Vienna il 30 ottobre, all'ordine del giorno figurano: la crisi austriaca, il suffragio universale e lo sciopero generale; inoltre le rendite per la vecchiaia e l'invalidità e le pensioni per le vedove e gli orfani.

Una vittoria popolare in Dalmazia

Ci telegrafano da Spalato: A Lecevia il partito popolare di opposizione sconfisse, con una splendida vittoria, il partito capitano dall'ex podestà semi-analfabeta Golovac. Grande è l'esultanza per questa ricerca anticamorraistica che segna un notevole risveglio in Dalmazia.

Leggendo „L'Egida“

Il foglio capodistriano ha aperto alfin gli occhi e s'acorge dell'inadeguato clericalismo e, allarmato, addita all'imbambolata classe dirigente e al popolo l'occasione del pericolo che lo sovrasta. Meglio tardi che mai!

Il clericalismo è l'idra che s'avanza minacciosa per soffocare in un abbraccio l'animo di libertà che si sprigiona dalle tulle oppresse ed abbruttite.

Il clericalismo è simile al serpente che seduce Eva. Dapprima usa le blandizie per meglio ingannarsi, poi adopera i falsi miraggi come l'uccellatore con lo specchio delle allodole; infine quando è addormentato, pone le catene del seraggio ed esclama giubilante: Ho vinto!

Ecco il destino che si prepara a quel popolo che non vuol udire la squilla che lo chiama a nuova vita.

Svegliati, o popolo istriano, che sei ancora in tempo, dà un possente crollo e l'idra cadrà per sé non risorgere. Guai a te se i lasciami colare nel dolce oblio perché allora sarai facile preda a liberazione difficile.

„Su, su coraggio, giacché il tempo pressa: Accorri schiera all'ombra del rosso vessillo, emblema di libertà e giustizia, e grida forte ai tuoi nemici: di qui non si passa!“

Il diavolo rosso

IL BALLO

La mia convinzione sul ballo è ormai esatta, completa. Il ping-pong con vocaboli marcati, ma di esso potrà abbastanza esporre, lo osservo il risveglio intellettuale che, scosse il popolo da per tutto, perciò pensa sempre ad aspirare a nuovi orizzonti onde non soggiacere più sotto l'oscurantismo, in guisa preparato da non vedere più in là di quello permesso da certe leggi soprannaturali. La forza della scienza, della luce, del positivismo si levano sul mondo delucando le molte cose che al popolo erano ignote.

I positivisti abbracciano più prime le scoperte della scienza che si applicano alle nuove cognizioni che essa dà. I medici, professori, scienziati, tutto il loro sapere, lo studiano appreso nelle università, danno a favore del popolo onde possa curare igienicamente i suoi bambini, e sempre ricevono nuovi esperimenti utili all'umanità. Si sperimentano macchine per introdurre nuovi maneggiamenti più pratici e più facili, per garantire la vita all'operaio che sta lavorando presso la macchina che facilmente può attrarlo nell'ingranaggio. Dunque tutti cercano il bene per l'umanità.

Il medico, p. e. spreca molte parole per le madri onde far loro capire che devono avere continue cure, massima nettezza per l'igiene dei bambini. Serre opuscoli, libri, ecc., per insegnare, dire una chiara, esatta cognizione al popolo acciò che la prole sia sana robusta; cerca d'istruire, cita esempi e metodi per l'allattamento delle creaturine ecc. Le madri sentono tutto questo per essi, vuol dire che li amano. Oh, gli spavanti che producono quando i loro bambini sono in pericolo! Mosse dall'istinto umano corrono a soccorrerli, a salvarli da qualche caduta da qualche disgrazia.

Così i socialisti sentono d'amare i fratelli che soffrono come essi e vivono nella società egualmente. Le malattie non si soffrono da sole, non spariscono; se si lascia che camminino, si ritraggono, si impadroniscono di ciò che afferrano.

Così il ballo, è una malattia, e molti uomini istriano che essa si propaggia di più. Molti però non lo permettono; e fanno propaganda, avvisano gli altri compagni di non ballare. Quanti giovani e ragazze non vedono l'ora che venga il sabato sera o domenica, per andare al ballo e sciupare il denaro guadagnato durante la settimana! Noi cambiammo tutti i vizii! Anche questo è un vizio che fu introdotto appunto da coloro che avevano un guadagno da esso.

È facilissimo pigliarsi una polmonite e andare sotto terra. Eppure molti dicono di desiderare vivere ancora 10 o 20 anni: ma allora guardatevi la salute!

Direi anche che è un divertimento di vecchio stile, col quale non si mostra affatto di essere progrediti, anzi si dimostra di essere ancora zecconi, inesperti quando non si è capaci di divertirsi con divertimenti moderni. Non vengono più allora tutte le raccomandazioni del dolore che si occupa sempre per il popolo, come più sopra dissi, di spiegare come si può essere sani. Gli effetti dannosi del ballo poi sono enormi. P. e. i figli di una famiglia vanno al ballo; ed ecco che la madre o il padre va con essi per accompagnarli. Putiscono i figli e patisce il padre o la madre, durante la notte. Vengono a casa storditi al mattino e si coricano; è ora d'andare al lavoro ma le forze non si sono ancora ripulite. Allora si perde la giornata; inoltre si è spesso al ballo. Come può andar bene così? Chi si lamenta di dolori di testa, chi d'un dolore al fianco e così via via; tutti stanno male.

Continuerò nel prossimo numero.

Redazio. Onice.

Sebbene noi, personalmente, crediamo che per altri scopi di più utile e pratica propaganda dovrebbero essere impiegate le energie della gioventù socialista: pure non intendiamo,

per il principio di libertà costantemente da noi proclamato e praticato, precludere la sua azione contro il ballo sul giornale del partito, pur che sia azione civile... sufficientemente rispettosa delle leggi del periodo e dello spazio del giornale.

Propagandate giovani ma prima di tutto ricordatevi di propagandare il socialismo, poi che nel più sta il meno.

E così per il clericalismo: i socialisti non credono di fare una speciale campagna anticlericale come quei molti anticlericali che vanno a messa e sfuffano da un secolo contro i preti senza averci fatto vedere ancora gli effetti della loro retorica; i socialisti preparando il socialismo, implicitamente preparano la fine di molte tradizioni, di molte superstizioni.

E se non preparano proprio la fine del ballo pensano che in una società più bella, più libera, più progredita si ballerà quanto il fisico consente; si ballerà perché il ballo è grammatica e giocondità e non sarà più, in allora, il fittizio piacere che oggi il popolo stanco, schiavo, addolorato va a cercare, a costo della morte, per celebrare il diritto al godimento, magari per un attimo, come chi succhia nel fondo del bicchiere l'ultima stilla di alcool per un'avida illusione di felicità. Socialismo, socialismo, socialismo, pane e libertà che è quanto dire doppio elevamento dell'individuo sociale — nella fibra e nella mente.

E. P.

Pola-Rimini

Repubblica di San Marino

8, 9, 10 settembre 1905

Gita sociale a piacere

promossa dal Circolo di studi sociali di Pola

Partenza da Pola (Molo Grande) venerdì 8 settembre alle ore 8 ant. pranzo con il celere NESAZIO e comando vapore comandato dal sig. capitano Fonda

conducono da apposito pilota.

Arrivo a Rimini a mezzogiorno

ore 12.30 pm.

Vermouth d'onore offerto ai gitanti dal Municipio di Rimini nelle sale del Casinò del Begni.

ore 2

Pranzo collettivo dei gitanti alla „Capanna Svizzera“, sul mare, con l'intervento del Sindaco della Città.

ore 4

Visita alla Città ed ai suoi monumenti.

ore 7

Il Concerto Municipale di Rimini suonerà in Piazza Risorgimento al mare.

Sabato 9 settembre

ore 6 pm.

Partenza con apposite vetture per la Repubblica di S. Marino.

ore 9

Arrivo in Repubblica e ricevimento da parte del Governo della Repubblica e della popolazione.

ore 12

Pranzo collettivo all'Albergo del Titano

ore 3 pm.

Partenza da S. Marino.

ore 7

Arrivo a Rimini.

ore 9

Festa di ballo in onore dei gitanti nelle sale dello Stabilimento Bagni.

Domenica 10 settembre

Gite nei dintorni, riunioni ecc. ecc.

ore 1 pm.

Partenza da Rimini.

A disposizione dei gitanti il Municipio di Rimini ha posto un numero considerevole di alloggi gratuiti.

Per le signore sono provvisti alloggi speciali.

All'arrivo verranno date tutte indicazioni opportune e necessarie.

Al Circolo di studi sociali in Pola (Arco Romano) si ricevono le ultime inserzioni accompagnate dall'importo (Cor. 10) quale quota di passaggio (Pola-Rimini) e viceversa.

Le bollette rinviate agli iscritti debbono portare il loro nome, cognome e numero, e corrispondere all'elenco generale dei gitanti.

La Direzione del Circolo st. soc.

Avanti! della Domenica

È il miglior giornale di diletto ed educazione

Porta scritti e disegni originali

Vi collaborano i più eminenti scrittori

Tutte le prime poste tra i giornali italiani

Diretto da: V. Piva e G. Varazzani

Direzione ed Amm.: Via di Porta Pinciana 10, Roma. — [Rappresentanza a Pola: A. Cuzzani Arc. Romano.]

Coscienza di popolo

Parma, agosto 1905.

Spezzate le catene della schiavitù barbara, rote le fruste che dilaniavano le carni della massa proletaria, il popolo sente un tantino lo stimolo della umana dignità e lotta per liberarsi dal dominio dei signorotti medioevali, arvezi a governare dai loro castelli con la forza brutale i feudatari e vassalli, che della vita altrui saucano se non l'obbligo inatto di lavorare, da produrre per arricchire il loro signore, per procurare per sé e per la famiglia un tozzo di pane asciutto, che mai basta a sfamarli.

Passano i secoli tra un succedersi di barbarie e di strage, che sempre ricordano l'uomo selvaggio dei tempi antichi avido di sangue e di vendetta, viene il secolo tanto decantato della civiltà e del progresso; ma verghè e catene, signorotti e despoti pur infamano ancora la società presente. E non fa d'uopo pensare alla Russia, dove il knut fuoreggia per vedere il cittadino battuto per via come un cane rabbioso; restiamo in questo felice impero d'Austria, che in ogni dimostrazione che troppo non garbi ai codini dominanti, deploreremo colpi di sciabola o fianco del piovolo micidiale che fa orribile scempio della vita umana. Nelle caserme sono ancora in uso le pene corporali come nel medioevo.

Signorotti e despoti passano pur oggi una vita ubbrofiorosa di ozio ed infingardaggine, quando non sia delittuosa scelleratezza, regolata da mazzette d'oro, che proloro loro appresta col suo doro e con gli stenti; ed abbruttiti dall'infirmità non sentono, non pensano più come la umana dignità impone: sono rovinati dal vizio e non hanno neppure la forza di vergognarsi, di riaversarsi esaminando il proprio lo e concludendo: Sono un nulla perché nulla produco!

Queste condizioni della civiltà contemporanea guardo pensoso il popolo; ma non piega più il capo come il debole e il pauroso; non allarga le braccia in segno di rassegnazione; non più balbetta una rana pregliata, attendendo grazia e giustizia dalla provvidenza. No, il popolo s'è fatto cosciente; forse laco, ma sereno si prepara alla riscossa, nobilitando il suo animo con lo studio del bene e del diritto ed alto tenendo il culto dell'umana dignità. Poiché se questo culto non si fa vivo ed imperioso, anche il popolo non può nobilitarsi. Il barbaro lavora, mangia e dorme; le sue sensazioni psichiche, in studio rudimentale, possono estrinsecarsi nell'amore matero o nella preferenza di colori vivaci, di canti e di giochi, e più in là non vanno. Ma così un'alta dignità e diritto ed alto lavoro a colpi di sferza: riceve il suo punto, si sdraia e dorme i sonni tranquilli, l'amore matero è sviluppato in certi animali quando e forse più che negli uomini; e le femmine dei bruti celono più facili agli amori del maschio, più bello, più forte e più intelligente.

L'uomo cosciente invece come ha bisogno del pane per sfamarlo, così cerca ardito di educare la mente, di rendersi ragione del perché delle cose: di sapere che parte egli rappresenti nell'umana società, quali siano i suoi obblighi e quali i suoi diritti. E solo quando sarà conscio del giusto e del diritto, quando sarà educato in modo da poter ragionare indipendentemente, scorto da falsi pregiudizi e da nocive superstizioni, allora potrà alzare la fronte e proclamare salta in sua dignità.

Non è facile né breve il cammino che il proletario deve battere per sollevare degnamente le sue sorti; la vittoria, che gli arride, deve essere il frutto di un'attività lunga e costante improntata ad un'educazione forte e rigida.

Forti e rigida come la coscienza d'un popolo, che infrante le catene esulta nel grido: Redenzione!

COSE DI POLA

Riunione degli iscritti alla gita Pola Rimini San Marino.

Gli iscritti a questa gita — come da apposito invito personale — sono pregati di riunirsi questa sera nella Sala grande dell'„Arco Romano“ (Viale Carraro). Il Comitato gita.

Per un ginnasio italiano a Pola.

Che il partito socialista deve occuparsi principalmente di questioni economiche, noi tutti lo sappiamo; ma se si considera, che soltanto l'educazione e la civiltà potranno elevare tanto il lavoratore da renderlo capace a sostituire gli attuali reggitori della società, ognuno dovrà ammettere nostro preciso compito lo adoperarsi per assicurare anche ai meno abili una cultura corrispondente alle esigenze del progresso. Non si meravigliano quindi i lavoratori del braccio, se un giornale socialista si fa iniziatore di una campagna di campo scolastico.

Un'altra volta ebbe l'occasione di trattare sul „Proletario“ della condizione delle scuole di Pola e a gran malincuore aveva potuto rilevare quale sintesi di tutte le osservazioni fatte, che il ceto borghese della nostra città è nel suo 80% nemico della civiltà italiana, se pure a ore perdute canta l'indegno

TIMBRI DI GOMMA

in tutte le grandezze e formati
eseguisce in propria fabbricazione
Jos. Krmpotic tipografo
Prezzi moderatissimi Sollecitudine ed esattezza

soltanto in Piazza Carli N. 1

Ambulatorio dentistico Dott. Benussi

Pola - Via Campomario 23 - Pola

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perna, dentiere in cautchou, oro. Pontil ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Per la prossima apertura delle scuole

Nel Negozio di vesti fatti Piazza Por' Aurora **All' OPERAIO**

trovati in grandioso assortimento
Vestiti da ragazzi e Costumi da bambini
Maglierie in tutte le qualità
Pressi bassissimi

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di **ARGE ROSSI**
Via Sergia N. 79

— dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. —
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza
e di qualsiasi metallo.

Orificeria e gioielleria

di **GIOVANNI Busetto-Doro**
Via Sergia No. 34.

Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijoux, terie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.

Occasione per regali.

Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.

Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuine solamente col nome impresso

Ricco assortimento lampade a gaz, luce elettrica e combinate della rinomata Casa

La Terra d'Istria è il giornale provinciale più diffuso in Provincia. Ha un largo servizio d'informazioni, pubblica articoli originali, ha collaboratori residenti in grandi centri, è un giornale che fa ogni possibile per conciliare la sua natura di foglio periodico con le esigenze moderne del pubblico.

Indirizzi raccomandabili

Sartoria Giuseppe Pirz
Via Barlacani, 11. — Assumo qualsiasi ordinazione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recentissimi modelli.

Studio da scultore
e decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro scultore autorizzato. Viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmo e cemento. — Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. — Scrupolosità ed esecuzioni a onestà di prezzi. Via Circonvallazione, 43.

Manifatture e confezione
Negozio Z. RANGAR, Via Campomario, 21. — Il più conveniente nel genere.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio della rinomata Casa

Cartoleria
ANTONIO BONETTI, via Sergia, 67: filiale via Campo Marzio, 7. — Deposito carte, oggetti di cancelleria, registri commerciali, quaderni ad uso di tutte le scuole. — Esportio cartoline illustrate. — Specialità e deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tabulati da sigarette.

Manifatture
PIETRO BUDICIN, Via Sergia, 67: specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze
(Primario laboratorio meccanico). — Fabbricazione di calze a macchina senza cesellura. Maglie, Sweater, Sottane, gambali, ventriere ecc., in lana, cotone, filo, fil de cui e seta. — Vengono assunte anche sole riparazioni. — GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 5, pietra.

Acque minerali
G. MORAL, rappresentante della Fonte di Radice la migliore Acqua di cura e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicolo. Non meno di 12 bottiglie di litri 1/2, a 30 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Fausta 3. — Assume qualunque impresa e costruzione civile tanto per completo come in via di ristamento. — Esegue progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti, Sisma e Perzio.

Chincaglie
ENRICO PRUGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Lavoratorio da scalpellino
LUIGI JESS, maestro scalpellino, viale Garra, contiguo al N. 2. — Deposito pietra pregiata a lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito. — Recapito: Via Castropola 1, interno.

Drogheria A. Zuliani
autorizzata alla vendita dei veloni. — Via Arsenale, 1. — Grandiosa deposito colori, vernici, pennelli, spazzole, acque minerali, articoli di toilette e fotografici. — Assume ordinazioni e spedizioni per la Provincia.

Lavoratorio da fabbro
LUIGI RAUCH, Via Diana, 13. — Assume qualsiasi lavoro nel genere a prezzi da non temere concorrenza.

Milionario cartoline illust.
in platino, seta, rilievo, dipinte a mano, acquarello, polverina, fotoinchiostro ecc. al prezzo unico di soldi 2 al pezzo. — Divina Commedia, riproduzione in platino di grandi quadri inediti che offrono una splendida illustrazione del Divino Poema. — 27 cartoline (in bustole) con 100. — Rivenditori forte scemo. — GIUSEPPE FAKO, Via Sergia, 45, Pola.

Ritrovo di colazione.
ANTONIO FEDEL, Piazza Porta San Giovanni No. 5. — Ricco assortimento stuzzicadenti, salami. — Spiriti e liquori in bottiglie. — Eccellenti cibi nazionali. — Birra a spina della più rinomata fabbrica di Pilsen. — Servizio inappuntabile. — Prezzi moderati.

Mobili e tappezzerie
DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato vecchio, 5. — Ricco assortimento stuzzicadenti, trionfali in ogni stile. — Stuoie da pranzo opache e lucide. — Cortinaggi. — Specchi. — Quadri. — Nacchie da cucire ecc.

Drogheria
Prima fabbrica istriana di colori e vernici. A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurora, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.

Bandaio e Vetroio
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condotte, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione.

Timbri di cautchouk
In tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annazi matrimoniali, mortuari, vigilietti di villa ecc. eseguita la Tipografia Clapis (Ann. J. Krmpotic) Piazza Carli, 1.

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la *gotta, reumi, tossi* e a tutte le *affezioni catarrali* in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario
FRANCESCO SPONZA
imprenditore della
Farmacia Carbucicchio
Via Sergia

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

R. Ditmar di Vienna

come pure frange, perle, trapianti assortiti, retine „Auer“ originali e tutti gli accessori inerenti alla luce elettrica e gaz trovati nella

Autorizzata officina per impianti di condutture elettriche
di **NICOLÒ MARTIN**
Via Kandler, 69.

Vetrami e Porcellane

In Via Sergia 24, angolo Via Minerva, trovatisi grande deposito bottiglioni neri e damigiane, storgie in ferro smaltate e tutti gli accessori per locali e cucine, nonché ricca scelta di servizi da tavola, lavamani, caffè, birra. Galanterie adatte per regali. — Prezzi convenientissimi.

Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E.
nel suo genere la più grande fabbrica del continente.

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e dintorni.

Primario Laboratorio di Bandaio con deposito utensili di cucina di Giuseppe Antonelli

Via dell'Arsenale N. 10

Propria fabbricazione di vasche da bagno e ghiacciaie. Rappresentanza e deposito copri-camini patentati „John“ il migliore apparecchio per aumentare il tiraggio dei camini e dei canali ventilatori. **Puntualità ed esattezza nel lavoro** — Prezzi da non temere concorrenza

Polvere Micado

per lavare colori ad olio; fa risparmiare tempo denari e fatica.

Trovati in vendita nelle Drogherie:

Antonelli Zuliani Tominz

Modo d'usare. Con uno straccio bagnato intinto bene in questa polvere si frega leggermente il colore, si passa con un altro straccio bagnato d'acqua netta e la pulitura è fatta.

BANCA POPOLARE GORIZIANA - AGENZIA di POLA

Sede principale a Gorizia, con agenzie a Cervignano, Cormons.

Operazioni di Banca.

1. Sconto cambiali muniti di almeno due firme solvibili di scadenza entro sei mesi, al miglior tasso di giornata. Condizioni speciali per effetti di commercio.
2. Anticipo danari per epoche da 15 a 90 giorni:
- a) sopra cartelle di lotteria e renzilia; b) sopra monete, oggetti d'oro e preziosi; c) sopra merci.
3. Accetta versamenti in danaro in buongiro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con prelevamento a vista verso chèque.
4. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a corone 1000 a vista. Per importi maggiori occorre un preavviso di tre giorni.
5. Accetta versamenti di danaro in Conto corrente vincolato a scadenza di sei mesi od un anno. Interessi a convenire di volta in volta colla Direzione.
6. Apre crediti in Conto corrente verso garanzia e fidejussione.
7. Cede assegni sopra piazza della Monarchia Austro-Ungarica e sulle principali estere.
8. Si incarica dell'incasso di cambiali e coupons verso 1/4 % di provvigione.
9. Accetta in custodia depositi di carte di valore, monete d'oro e d'argento ed oggetti preziosi ed a richiesta assume l'incasso dei rispettivi effetti e coupons nonché la verifica delle estrazioni a modiche condizioni.
10. Assume gli interessi ed i pagamenti per conto di Società cooperative di produzione e di consumo.
11. Esegue qualunque altra operazione di Banca.

Il Direttore **GIORGIO BENUSSI**
Via Circonvallazione N. 51.

MR. L'agenzia sarà aperta ufficialmente il 1 settembre, però le persone che vogliono fare depositi o chiedere sovvenzioni possono far d'ora richiederle al direttore.

„La Terra d'Istria“

è il più grande e diffuso giornale della Provincia.

La Tipografia Clapis

Si vende presso le farmacie
BICCI e BODINIS in POLA
eseguisce qualsiasi lavoro per uffici pubblici e privati

Dino chinato

glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri
con Maraschina di Sebenico Stravecchia di due specie

prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.

Analisi chimiche: Prof. Franzosini, Wiesbaden, Dr. Magar, Francoforte; Prof. Calli, Roma.

DEPOSITO

Farmacia al S. Antonio di Padova
Sebenico.

la bott. di litri Cor. 2,40, da 1 lit. Cor. 1,40,
4 bott. di litri Cor. 9,00, 2 bott. di litri Cor. 6,00
franco nato a imballaggio

Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.